

autoda^fe scatola nera

[01] OTTANTACINQUE	6.24
[02] CAPPUCETTO ROSSO	7.37
[03] FILIPPICA	5.08
[04] FARI SPENTI	3.45
[05] CARLITA'S WAY	4.23
[06] BIANCO SPOSA	4.14
[07] CIÒ CHE HO SCRITTO DI NOI	3.50
[08] BALLO PER LA FINE	4.54
[09] VLADIVOSTOK	4.53
[10] SCATOLA NERA	6.08

© f m 2006

~

scritto e arrangiato da federico mossa (set 2004 · set 2006) tra san teodoro, milano e londra.

preproduzione di cappuccetto rosso, filippica, fari spenti e scatola nera nel posto che mi ha cresciuto (giu · lug 2005). preproduzione di bianco sposa a cura di soulsick ai capocroce road studios, colonna · roma (set 2006).

registrazioni finali e mixing su macintosh agli home studios di milano (set · nov 2006). chitarre acustiche/elektriche, bassi, piano e sintetizzatori suonati da f m. voce di f m. drum machine, beat sintetici e fascino occulto creati con sony acid music, propellerhead reason, fruity loops e apple garage band.

il testo di ciò che ho scritto di noi è tratto dall'omonima poesia di nazim hikmet.

~

ringrazio di cuore, in modalità random: enrico sesto e claudia per il costante supporto; giulietta per l'entusiasmo senza limiti; carla per l'ispirazione regalatami, nel male e nel bene; il mio mate per il surreale affetto e dedizione; la mia sorellona per i preziosi consigli e ascolti in anteprima; mamma e papà per l'amore incondizionato.

~

scatola nera è dedicato a stefano.



*ti ho cercato
nel suono ovattato di un LP
e ho sfiorato
l'assente memoria di un venerdì
che ho vissuto ma senza capire
volgendomi al mondo in un pianto
quest'immagine plastificata
è ora motivo di incanto per me*

*ché ti ritrovo davanti oggi
vecchio ormai vent'anni
luci concentriche sfuocano
su un beat sintetico
quel fascino occulto ha il possesso di me
etico ed estetico
a posteriori ipnotico
mi arvince
il mio
ottantacinque*

*mi hai guidato
nelle ore di vuoto incolmabile
e hai svelato
al tatto il tuo volto impalpabile
ho racchiuso passaggi di tempo
alzando la voce in un canto
per quell'anno ormai post-orwelliano
che ha irradiato vita su me*

*così, infatuato di te
oggi vestirò i tuoi panni
quell'X sul calendario
inizia un film ipotetico
in voga in un giorno
poi già demodé
nell'evolversi frenetico
di un creato caotico
si stringe a me
l'ottantacinque*

cappuccetto rosso

*bambina mia
rosso è il colore della vita
e le sue tinte dipingono le novità
piccola mia
il corpo è in evoluzione
conoscerai piaceri nell'intimità*

*bambina mia
tra poco i tuoi occhi aperti al mondo
avranno scoperto i giochi della nuova età
piccola mia
le immagini che vedrai nella mente
offuscheranno il candore e l'ingenuità*

*cappuccetto è attratta e muove
passi incerti in libertà
respinge la sensazione
di un'infanzia ferma là
fuori dal bosco*

*cerca una nuova identità
persa nel bosco
un brivido e la incontrerà*

*ragazza mia
ricordi ancora quel colore?
simboleggiava l'avvento di diversità
ragazza mia
ora impavida nel tuo corpo
ti senti figlia di quella innata verità?*

*cappuccetto spaventata
si inoltrava ormai più in là
scoprendo la sensazione
di corporea immensità
persa nel bosco*

*negato molto tempo fa
fuori dal bosco
resta quel che mai più sarà*

*cammino a testa bassa per la strada
non oso guardare le facce ipocrite
di chi mi giudica con uno sguardo
dall'alto delle sue certezze andate male
male, sì mi sento male
un brivido percorre la mia schiena
in direzione verticale
e le voci si confondono
con immagini sbiadite di anni fa
di quando ancora mi sentivo spensierato
senza la coscienza di questa assurdità
e ora fa così freddo
che non riesco neanche più a tremare...*

*e se mi sento ancora un po' te
svanito negli anni ciechi
rimasto in foto dimenticate
qualcosa vorrà dire
su come gira il mio mondo
e sull'innocenza perduta in eterno*

*impugno il mio strumento acustico numero due
e l'emozione s'impadronisce di me
dimenticando il mio stoicismo spesso opzionale
e sparo colpi su chiunque si dimostri
insensibile e annoiato al mio lamento
è arrivato e definitivo
questo momento è definitivo
e io mi sento vivo
io mi sento libero
mi sento me
sento le vibrazioni oscillare nella mente
e catarticamente dimenticare
che sarà solo breve e contingente
ma ora il freddo non mi fa neanche più tremare*

*e ripenso ancora un po' a te
perso fra gli anni remoti
e quei ricordi ormai svaniti
da te voglio imparare
da te voglio capire
come gira il mio mondo
e dov'è l'innocenza perduta in eterno*

sfrenati nella notte corrono
gremiti di euforia si perdono
l'ultimo eterno fotogramma
di un'esistenza chiusa in una scatola
nera d'ombre
e i loro sguardi in un'intesa avara
si smorzano come fari spenti

*varco la soglia del dolore
e mi ritrovo a camminare
su steppe deserte di fogli da riempire
con astio nero d'inchiostro
è il rancore del 23esimo percentile
che vorrei cancellare*

*niente mi ha mai fatto più male
che immaginare atti e parole
per martoriare il mio ideale di te
purezza ceduta al ricatto
di dionisiaca infedeltà
segreti per riscatto
era realtà*

*quando
meravigliose coincidenze
portavano da te*

*ma la verginità è un legame
e non membrane da strappare
l'ultimo fiero baluardo
che conserva una parte di noi
nell'infantile incanto
è un privilegio e un vanto*

*e atroce è la disillusione
per non aver più assaporato
i fasti della condizione
che in te hai annientato
innalzavo le mie difese
tu non capivi
nervi scoperti al tuo passato
bruciavan vivi*

*eppure
inaspettate circostanze
mi avevano legato a te*

*non sarai più sola
ci sarà anche il vuoto accanto a te
e se non ti consola
rendi il pianto un'abitudine
cucirà lo strappo
nella propria asimmetria
ma le macchie sul tuo drappo
e l'amara melodia*

*non bastano
a render sobria per la posa
quella scena indecorosa
tu, nascosta nell'alcova
dietro al tuo vestito*

*non sarai più vuota
è giunto il rimorso dentro te
e spesso ti riporta
a te spogliata dell'abito
il confine è netto
dicevi "non l'oltrepasserò...
bianco come neve
il colore che ti donerò"*

*ma è sfiorita la mimosa
con quest'acqua velenosa
l'hai sporcata nell'alcova
dietro al tuo vestito da sposa*

*eri la mia sposa
eri la mia sposa*

ciò che ho scritto di noi

*ciò che ho scritto di noi è tutta una bugia
è la mia nostalgia
cresciuta sul ramo inaccessibile
è la mia sete
tirata su dal pozzo dei miei sogni
è il disegno
tracciato su un raggio di sole*

*ciò che ho scritto di noi è tutta verità
è la tua grazia
cesta colma di frutti riversa sull'erba
è la tua assenza
quando divento l'ultima luce all'ultimo angolo della via
è la mia gelosia
quando di notte corro fra i treni con gli occhi bendati*

*ciò che ho scritto di noi è tutta una bugia
ciò che ho scritto di noi è tutta verità*

ballo per la fine

*pianeti in congiunzioni astrali negative
mutano un destino illuso
e ci allontanano
come due poli dello stesso segno
a lungo vicini
forze avverse ci separano*

*saprò accettare il dolore del tuo lamento
tu donami la magia dell'ultimo momento
insieme*

*arcobaleni neri e cieli azul stellati
si sovrappongono
uniti nel ricordo
ma nitida vorrei lasciare l'impressione
di una fine dolce
e sarai d'accordo*

*se la puntina girerà su una canzone che sai
può far brillare una luce che non si spegne mai*

*... e sulle strade saliranno quelle note
con armonia leggera aleggeranno sopra noi
tra i volti ignari di persone sconosciute
ballerò
io ballerò con te*

*soffusi calano i colori del tramonto
mentre volteggiamo stretti in questo lento
e come fossimo bambini spensierati
ci guardiamo complici sorridendo al vento*

*e leggo nei tuoi occhi chiari che non scorderai
un sole al petto che non si vorrà oscurare mai*

*... e immersi nelle sfumature della luce
un immenso senso di pace trionfa dentro noi
tra mille petali di tulipani e rose
ti bacerò*

*bacerò te
poi, mia regina,
dirai addio al tuo re*

*il lungo viaggio si concluderà
dove un solco tratterà il confine
il sangue nella neve rimarca già
queste paure*

*ho superato i lupi di Sverdlosk
ho resistito al rigido inverno
ma quando penso a noi
a ciò che lascio
dimentico il senso*

*e so che dal rumore
un silenzio si leverà
come lo smarrimento
alle porte della città*

*le luci arancio del porto saran la via
che nel buio là io seguirò
e il mio sguardo stanco
si perderà nella scia
della navi a Vladivostok*

*un uomo in viaggio ricerca se stesso
e c'era un uomo nello specchio del Baikal
la sarma ha spinto il riflesso più in là
nelle pianure*

*io l'ho inseguito l'ho visto
l'ho perso di nuovo
tra la folla al mercato di Chita
ma nell'assenza
il mio essere lì mi dava vita*

*e dopo tanto rumore
il silenzio ora suona diverso
sono ormai giunto a destinazione
e mi sento così perso*

*la risacca fredda dal mare fermenta
sulle catene che cigolano
e il mondo lontano
diventa solo foschia
oltre i moli di Vladivostok*

*tutto ciò prima o poi dovrà finire per davvero
nel momento in cui il silenzio sfumerà
in un vortice di oscurità assoluta
ai miei occhi sarà finalmente chiara la realtà*

*ogni situazione che mi appresto a vivere
porta già con sé frammenti della fine
che rincorrono un declino ineluttabile
in principio io ne vedo già il confine*

*non son stato io
non son stato io a scegliere il dolore
ho provato inutilmente
ad impedire alla mia mente di guardare avanti
e a vivere il presente
... coglierlo nella sua caducità*

*ho intravisto nella breccia tra le mie ciglia chiuse
persone ormai perdute che bruciavano il tempo
il mio desiderio è stato non sentirmi come loro
ho già fatto molti sforzi e non ne ho mai capito il senso*

*però ignoro quale sia la strada da seguire
non credo nel destino e lascerò agire lui
mi abbandono da vigliacco al posto che mi ha cresciuto
nell'attesa di quel vortice in oppressi spazi bui*

*ma non ho scelto io questa solitudine
ho cercato mille volte
di cambiare la mia sorte già segnata
e di adattarmi agli altri
... fingere nella mia diversità
spezzarmi nella mia fragilità*

spezzarmi